

3.  
NOTA LINGUISTICA

Per i motivi esposti nella Nota al testo, il manoscritto scelto per la superficie della seconda parte del romanzo è L4, codice italiano della fine del XIII secolo. Il manoscritto è stato vergato da più mani, ma presenta una *scripta* piuttosto omogenea. Nei fogli iniziali, infatti, che contengono la redazione *z* di *ε* (ff. 1ra-11vb), sembrano riconoscibili tre copisti diversi, *b*, *c* e *d*,<sup>148</sup> mentre per i restanti fogli in cui è accolta la seconda parte del romanzo (ff. 12ra-16orb) si individua una mano principale *a*, forse coadiuvata nel lavoro di trascrizione da un'altra mano a lei prossima. I contorni di queste due ultime mani non sono facilmente individuabili e per questo motivo si è deciso di indicare con la sigla onnicomprensiva *a* la mano o le mani responsabile/i dei ff. 12ra-16orb.<sup>149</sup>

Tutte le mani presentano una patina genericamente italiana. Segnaliamo inoltre, come elemento della circolazione del codice nella Penisola, la presenza di quattro annotazioni che fanno riferimento al contenuto del romanzo, apposte nel XV secolo<sup>150</sup> nel margine inferiore dei ff. 18v, 33v, 36v e 39v. La prima nota si riferisce alla morte di Asalon per amore di Tessala: «De lu bo ch(evalier) ke fu m<sup>a</sup>[o]rtad<sup>b</sup> (?)<sup>151</sup> | [...] de sua dona» (f. 18v). Le altre tre fanno riferimento al personaggio della malvagia damigella e alla sua liberazione da parte di Guiron: «Qua(n)do Goro libira la faza dama | Qua(n)do Goro libira la damisela» (f. 33v); al combattimento di Brehus contro un cavaliere per recuperarla dopo aver-

148. La mano *b* copia i ff. 1-8, coincidenti con il primo fascicolo del ms., mentre la seconda mano *c* i ff. 9ra-10vb; all'ultima mano *d* spetta la trascrizione del solo f. 11.

149. La mano principale è vicina paleograficamente e linguisticamente a quella che ha copiato il testo della *Continuazione* ai ff. 161-263 (cfr. *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., pp. 56-70).

150. Devo la datazione a Gabriella Pomaro.

151. La *-l* sembrerebbe abrasa e anche la *-a* finale forse è stata ritoccata in *o* come la prima (per correggere in *fu morto* 'fu ucciso'?). Si segnala inoltre che la nota è parzialmente illeggibile per la rifilatura del foglio.

gliela ceduta: «Qua(n)do Bre vulia co(m)batiri | co·lu cavaleri» (f. 36v); al momento in cui Brehus e la damigella arrivano nei pressi di una fontana, poco prima che lei trovi il modo di sbarazzarsene: «Breus qua(n)do fu a la futana (*sic*) co·la faza damise | la» (f. 39v).

Come vedremo, mentre è difficile localizzare in maniera dirimente la *scripta* della mano principale di L4, le note appena descritte riconducono con evidenza al Meridione, andando così ad aggiungere un tassello alla storia della fortuna del *Ciclo di Guiron* nel Sud Italia.<sup>152</sup> All'area siciliana rimandano infatti gli esiti del vocalismo di *libira*, *combatiri*, *cavaleri* e *fu[n]tana*. Se non si tratta di un'eco del francese *fausse*, la velarizzazione e il conseguente dileguo di *l* preconsonantica che abbiamo in *faza* < *fauza* < FALSA potrebbero ricondurre alla stessa area.<sup>153</sup> Per la morfologia, sono ulteriori indizi l'articolo determinativo *lu* (*De lu, co·lu*)<sup>154</sup> e l'imperfetto *vulia*.<sup>155</sup>

Infine va ricordato che in L4 sono presenti interventi superiori, di una o più mani, volti a riscrivere porzioni di testo che presentano inchiostro evanito. Anche se non è sempre possibile individuare nettamente la lezione originaria rispetto a quella sopraggiunta, alcune di queste riscritture conservano tratti che sembrano ancora condurre alla Penisola italiana.<sup>156</sup>

Prima di affrontare la descrizione linguistica di L4, ricordiamo infine che per alcune brevi sezioni del testo sono stati utilizzati anche Pr e C come manoscritti di superficie. Nel manoscritto Pr, che presta la sua *facies* linguistica per la redazione I, i paragrafi 971-7.4 e 980a-e sono stati vergati dalla mano *f*, che presenta caratteristiche linguistiche proprie del piccardo.<sup>157</sup> Per il ms. C, che uti-

<sup>152</sup>. Alla presenza del ciclo in area meridionale riconducono i due codici del *Roman de Meliadus* L1 e V2 (il primo presenta lo stemma di Luigi di Taranto, re di Napoli tra il 1352 e il 1362), e due testimonianze indirette sopra ricordate: la lettera della cancelleria di Federico II e il sonetto in cui è celebrato il personaggio di Febus, che doveva essere rappresentato in un affresco, oggi perduto, di Castel Nuovo, realizzato da Giotto o da un artista della sua scuola; cfr. Lagomarsini, *Due giunte inedite* cit.; Morato, *Formation et fortune* cit.; I. Molteni, *Les miniatures du manuscrit Londres, BL, Additional 12228 (L1)*, in *Le Cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 111-39; Ead., *I romanzi arturiani* cit., pp. 47 e sg.

<sup>153</sup>. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. I. *Fonetica*, Torino, Einaudi, 1966, § 243.

<sup>154</sup>. Id., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. II. *Morfologia*, Torino, Einaudi, 1968, § 418.

<sup>155</sup>. Ivi, § 552.

<sup>156</sup>. A titolo esemplificativo, si vedano in apparato alcune riscritture al § 975\*.

<sup>157</sup>. Si rinvia all'analisi linguistica di Lagomarsini, *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 47-55. Per il testo qui pubblicato, si registra lo scambio *que/qui*

lizziamo per alcuni brevi stralci della redazione 2 di ε, in corrispondenza di strappi o di zone riscritte e compromesse dagli interventi superiori di L4 (971\*.1-5\*.3 e 986\*.6-7\*.3), si segnala l'uso – normale per quel copista – di -er per -é (ad es. per il part. pass. *parler* 971\*.1) e di <s> per <c> (ad es. *se li respont le chevalier* 974\*.4).

### 3.1. Grafie

Nel testo trascritto dalla mano principale si registrano alcuni casi di transgrafemizzazone,<sup>158</sup> come nell'impiego del digramma <ch> per rappresentare l'occlusiva in  *auchune* (= *aucune*) 989.11,  *chier* (= *quier*) 1125.14,  *chouche* (= *couche*) 1289.14,  *chouhee* (= *couchee*) 1399.10.<sup>159</sup> Inoltre troviamo due casi di <c> velare al posto dell'abituale <q> per *qi*, *qe*, *qa* in *c'un* (= *qu'un*) 1005.6 e *cincante* (= *cinquante*) 1401.7 e un caso di <c> per <ch> palatale in *civauchoe* 1018.7.<sup>160</sup> Il grafema <ç> sostituisce <z> in posizione finale alle seguenti occorrenze: *garniç* 1003.7, *compliç* (ma -ç sembrerebbe qui corretta su -r) 1017.11, *morç* 1027.6, *voiç* 1065.13, *forç* 1085.17, 1092.11, *esshapeç* 1096.2, 1269.9 (anche qui -ç corretta su -r), *cuideç* 1106.13, *fâç* 1113.5, 1320.5, *mielç* 1255.12, *touç* 1266.3, *porroiç* 1349.10, *bracheç* 1356.15, *aveç* 1388.7. La rappresentazione dell'affricata sorda interna con <z>, riconducibile a un uso italiano, si registra in *demoranze* 980.10, *comenzai* 1018.11, *comenza* 1019.1 (vedi anche *començá* 1018.9, normalmente rappresentato con <c>), *corrozast* 1096.11, *comenze* 1364.2. Anche per <x>, che ricorre regolarmente nei

(*li chevaliers qui on menoit* 974.4; *a unne damoisele de cest païs qui je avoie durement chiere* 980b.6); la desinenza verbale -ç per la 1<sup>a</sup> pers. sing. del presente indicativo *quiç* 974.8, 976.2, 980c.3 (Gossen, *Grammaire* cit., pp. 132-4 § 75); l'uscita -iemes per la 1<sup>a</sup> pers. plur. dell'imperfetto indicativo in *amiemes* 980b2, *estiemes* 980b.5 (2 occ.), *desjeuniemes* 980a.5 (ivi, pp. 136-40 § 79); l'uscita sigmatica alla 3<sup>a</sup> pers. plur. del perfetto in *fisent* 980e.7 (ivi, pp. 135-6 § 77); l'uscita in -ce (*criece* 974.7, 1<sup>a</sup> pers. sing.; *delivrece* 974.5) e in -ge (*gargent* 980e.3) del presente congiuntivo della 3<sup>a</sup> pers. sing. (ivi, pp. 140-2 § 80).

158. Così è stato definito l'utilizzo di grafemi dell'italiano per rappresentare fonemi del francese, per cui vd. L. Renzi, *Per la lingua dell'Entrée d'Espagne* [1970], ora in Id., *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*, Bologna, il Mulino, 2008, pp. 265-98 (a p. 268).

159. Cfr. *La 'Folie Lancelot'. A hitherto unidentified portion of the 'Suite du Merlin' contained in MSS B.N. fr. 112 and 12599*, edited by F. Bogdanow, Tübingen, Niemeyer, 1965, p. xlII § 30; *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di F. Cigni, Pisa, Cassa di Risparmio di Pisa, 1994, p. 374 § 3.4; G. Giannini, *Il romanzo francese in versi dei secoli XII e XIII in Italia: il 'Cligès' ricardiano*, in *Modi e forme della fruizione della "materia arturiana" nell'Italia dei secc. XIII-XV*. Atti del Convegno (Milano, 4-5 febbraio 2005), Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 2006, pp. 119-58 (a p. 146 § 1); L. Leonardi et al., *Images d'un témoin disparu. Le manuscrit Rothschild (X) du 'Guiron le Courtois'*, in «Romania», 132 (2014), pp. 283-352 (a p. 315).

160. Grafia, quest'ultima, corrente anche in francese del Nord.

verbi come *vouxisse*, *vouxit* etc., nelle grafie etimologiche (ad es. *seixante*), in fine di parola per *-us* (ad es. *Dex*) o semplicemente per *-s* (ad es. *oisiaux*), si segnalano due occorrenze in posizione interna in *exmaiez* (= *esmaiez*) 990.1<sup>161</sup> e *touxis* (= *tousis*, 2<sup>a</sup> pers. plur., pass. sigmatico) 1220.4.

La nasalizzazione della vocale è indicata dal grafema *g̃* in *besoig* 1177.14, 1193.7, da *(m)* al posto di *m* finale come possibile tratto orientante verso il Nord Italia (area padana orientale) in *biem* 1011.13, 1125.15, *dom* ('dono') 1088.18, *envirom* 1090.15, *sum* 1096.1, 1257.13, 1284.6, 1286.8, 1293.10, 1301.1, *anciem* 1096.7, *perrom* 1122.14, 1122.15, 1123.1, 1123.10, 1132.10 etc., *s'em* 1158.4, *guerredom* 1161.3, 1224.2, 1261.8, 1306.12, 1357.2, *tom/tum* 1171.5, 1201.9, 1334.5, 1396.12, *jardim* 1286.15, 1287.5, *prisom* ('prigione') 1366.13.<sup>162</sup> Ancora *g̃* in *sages* (= *saches*) 1254.11 e *rige* (= *riche*) 1288.2 individuerà la sonorizzazione dell'affricata palatale.<sup>163</sup> In *vergoine* 980.4, *(n)* potrebbe rappresentare l'esito piccardo di *n* + *yod* > *n*.<sup>164</sup>

Per l'uso di *h̄* etimologica e non etimologica in diverse posizioni si segnala: *hesbahi* 1102.10 (normalmente *esbahi/esbahiz*), *ahardiz* 1201.8 (normalmente *hardiz/hardement/hardiement* ma senza *h̄* etimologica in *ardiemment* 985.7), *ahez* 1283.7 (normalmente *hair/haoit*) ed *ehur* 1398.15 (normalmente *eur/heur*).<sup>165</sup>

Si riscontrano alcune oscillazioni nelle grafie geminate, che possono alternarsi con le corrispettive scempie, e viceversa, com'è comune nelle copie franco-italiane.<sup>166</sup> Alcune geminazioni possono essere determinate da divisioni di parole in fine rigo con ripresa ad apertura del successivo. I raddoppiamenti generano talvolta forme ammissibili, talaltra sfociano in forme sospette e isolate: *cortoissie* 977.6, 1049.13, 1056.11, 1334.12, *cortoisement* 1000.11, 1283.4, *cortoisse* 1041.3, *guisse(s)* 977.16, 1017.12, 1046.8, 1087.12, 1102.12, 1111.13 etc., *mainnere* 995.9, 1097.8, 1136.1 (nel ms.

161. A meno che non si tratti di un prefisso "etimologizzante" (per la ricostruzione del prefisso *EX-*), per cui cfr. F. Zinelli, *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l'Histoire Ancienne jusqu'à César et les 'Faits des romains'*, in *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi. Atti del congresso internazionale* (Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015), a cura di E. De Roberto e R. Wilhelm, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 63-131 (a p. 97).

162. Leonardi et al., *Images d'un témoin* cit., pp. 314-5.

163. La 'Folie Lancelot' cit., p. XLII § 32.

164. Cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 116 § 60.

165. Cfr. La 'Folie Lancelot' cit., p. XLII- XLIII § 33; *Il romanzo arturiano* cit., pp. 373-4 § 3.3.

166. «Si registrano scambi e oscillazioni tra *ss* e *s* [...], sempre comunque a fianco delle forme regolari, come spesso accade nella produzione franco-italiana. Il fenomeno va comunque considerato nel quadro della più ampia oscillazione grafica, anch'essa tipica nei testi e nei manoscritti franco-italiani, tra consonanti intervocaliche scempie e geminate», *Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore*, edizione, traduzione e commento a cura di L. Morlino, Padova, Esedra, 2017, p. 100 § 64.

sempre *main|nere*), *certainnement* 1000.13, 1009.19, 1053.6, 1067.16, 1098.17 etc., *fuse(s)* 1000.4, 1091.8, 1094.5, 1100.9, 1208.5 etc., *meisson(s)* 1040.5, 1125.2, 1129.10, 1154.10, 1212.8 etc., *damoiselle* 1054.4, 1086.1, 1121.3, *missee(s)* 1089.9, 1107.2, 1126.14, 1206.3, 1367.1, *pasé* 1071.2, *chosse* 1090.7, 1186.6, *pessa* 1126.9, *peasant* 1100.9, 1122.14, 1284.2, *pensa* 1117.7, *aisse* 1125.3, 1294.6, *conpeiggnon* (nel ms. *conpeig|gnon*) 1139.15, *osse(z)* 1147.10, 1193.8, *guerisson* 1162.2 (nel ms. *gueris|son*), *remesse* 1176.16, 1187.1, 1187.6, *grose* (= *grosse* ‘incinta’) 1176.16, *pleissir* 1186.3, *ferrai* 1194.13, *guerrdon* 1205.10, *irriez* 1214.1, 1277.5, *mennjue* 1236,<sup>167</sup> *defensse* 1301.14, *peinne* 1335.15, 1351.11, 1357.8, 1386.1, *demeinent* 1372.2 (nel ms. *demein|nent*), *chemisse* 1400.9 (nel ms. *chemis|se*) etc. Ad inizio di parola si registrano raddoppiamenti fonosintattici in *a rrre* 1074.8, 1122.13, 1157.1, 1163.4, 1391.1,<sup>168</sup> mentre sembrano il frutto di semplici ripetizioni grafiche *ce nn'estoit* 1009.7,<sup>169</sup> *si lle* 996.12, *si llor* 1353.14 a cavallo tra un rigo e l’altro e al cambio del foglio.<sup>170</sup>

Alla mano *b* spetta la trascrizione della parte più lunga della redazione 2. Il ms. presenta il grafema «ç» in corrispondenza di *encomençon* 975\*.11 (e forse anche 976\*.15, ma la lettura è incerta), *cele* 979\*.3, *Escoçe* 979\*.6, *arçon* 980\*.6, 980\*.7, *començe* 980\*.9, *s'esforçoit* 982\*.7, *comença* 984\*.1.<sup>171</sup> Inoltre, la mano *b* impiega «ç» al posto di «ch» in *acoucez* (= *acouchez*) 980\*.8. Si registra «nn» in *sainne* (= *saigne*) 981\*.4, grafema che, come in *vergoine* trascritto dalla mano *a*, potrebbe indicare depatalalizzazione. Infine, l’esito di -t+s è rappresentato da «tz» in *toutz* 976\*.14, *mortz* 977\*.5, 978\*.3; in merito ai raddoppiamenti, si veda *en ssi* 979\*.4. La seconda mano che interviene nei fogli iniziali del ms. è la mano *c*. Per la grafia si registra «g» in *gemin* (= *chemin*) 985\*.8,<sup>172</sup> -m in *sum* 988\*.6, 989\*.1, l’uso di «s» in *desendez* 988\*.17.<sup>173</sup> Per l’ultima mano, che verga una sola carta, degna di nota è la grafia «ch» polivalente in *bien che* 991\*.5 e *chi* 991\*.17, mentre la grafia *redith* 991\*.14 non indica lenizione (non si trova in con-

<sup>167</sup> In questo caso il raddoppiamento è dato dalla presenza del compendio e della nasale: nel ms. *me(n)njue*.

<sup>168</sup> Cfr. ‘*Les aventures des Bruns*’ cit., pp. 164–5, 175.

<sup>169</sup> Il raddoppiamento è generato da un accapo: *cen|n'estoit* (resta la possibilità di sciogliere con il neutro *cen*, *hapax* nel ms.).

<sup>170</sup> Nel ms. *sil|le*, *sil//lor*.

<sup>171</sup> Per il grafema «ç» prima di vocale palatale, cfr. Giannini, *Il romanzo francese in versi* cit., p. 146 § 3.

<sup>172</sup> Il contesto suggerisce la sonorizzazione (*enmi le gemin*).

<sup>173</sup> Martin da Canal, ‘*Les estoires de Venise*’. *Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di A. Limentani, Firenze, Olschki Editore, 1973, p. CXLVIII § 73; Niccolò da Verona, *Opere. Pharsale, Continuazione dell’Entrée d’Espagne, Passion*, a cura di F. Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992, p. 71 § 12.1.48; Marco Polo, *Le Devisement dou monde*, 1. Testo, secondo la lezione del codice fr. 1116 della Bibliothèque Nationale de France, nuova edizione riveduta a cura di M. Eusebi, 2. *Glossario* a cura di E. Burgio, Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, 2018, p. 16.

testo intervocalico);  $\infty$  in *dex* 992\*.2 rappresenta /s/; si registrano inoltre raddoppiamenti in *la reison* 992\*.2 e in *en rront* 992\*.5.

### 3.2. *Vocali*

Per il risultato di *a* + palatale, nel copista principale *a* si registrano varie oscillazioni *ai/ei/e:*<sup>174</sup> *fait/fet*, *mauveis/mauvés*, regolarmente *pes* ma *pais* 1051.17, *repaire* ma *repeire* 1353.4 etc. Si segnala inoltre *rege* (= *rage*), che potrebbe rappresentare la forma palatalizzata di *a* tonica davanti a -*ge* (*raigē*) 1289.14, e *passege* (= *passage*) 1153.11, che lascia intravedere un sostrato piccardo rappresentato da *passaige*, con sviluppo -ATICU > -*aige* proprio dell'Est francese.<sup>175</sup> Si individua anche un'incongrua palatalizzazione *a* > *e* in *lés* (= *las* agg. ‘sconfortato’) 1372.2. Per gli esiti di -ARIUM, -ARIA, abbiamo forme non dittongate in *escuers* (contro una sola occorrenza di *escuiers* 982.9), *lumere*, *rivere* (ma *riviere* 1236.2), mentre le poche occorrenze sciolte di *chr* (compendiatore) presentano la forma dittongata *chevalier* (ad es. al § 1022.6).<sup>176</sup>

Riconducibili ai dialetti nord-orientali, ma conservati nella patina dei copisti italiani, sono gli esiti -*iau* in *biaux/biaux* 993.10, 1037.8, 1063.7, 1070.7, 1078.4 etc., *chastiaux/chastiaux* 999.16, 1086.1, 1085.14, 1085.18, 1086.19 etc., *oisiaux/oissiaux/ausiaux* 1066.8, 1067.17, 1068.2 (2 occ.), *desloiaux* 1309.3, 1324.5, regolarmente *hiaume(s)/(h)yaume(s)*.<sup>177</sup> Contro le regolari uscite in -*ment*, troviamo -*a-* in *comencemant* 1010.7, *hardiemant* 1000.10, *comandemant* 1154.5, 1309.4, *demainemant* (avv.) 1093.6;<sup>178</sup> sempre prima di nasale, si segnala viceversa la forma ipercorretta *trenchent* (= *trenchant*, agg.) 1347.3.<sup>179</sup>

Sono comuni nei manoscritti francesi copiati in Italia «les oscillations et les flottements graphiques concernant les voyelles et les diphthongues tant de la série palatale *e/ie/ei/i* que vélaire *o/ou/eu/u*, aussi bien en

174. Martin da Canal, ‘Les estoires’ cit., pp. CXII-CXIII § 16; *Il romanzo arturiano* cit., p. 372 § 1.1.

175. Gossen, *Grammaire* cit., pp. 53-5 § 7.

176. M. Pfister, *L'area gallo-romanza*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 2, *Il Medioevo volgare*, II. *La circolazione del testo*, a cura di P. Boitani, M. Mancini, A. Varvaro, Roma, Salerno Editrice, 2002, pp. 13-96 (a p. 53 § 1.2.3.2.3); *Enanchet* cit., p. 70 § 15.

177. M. K. Pope, *From Latin to Modern French, with special consideration of Anglo-Norman*, Manchester, Manchester University Press, 1952<sup>2</sup>, p. 201 § 540; Gossen, *Grammaire* cit., pp. 61-3 § 12; ‘Les aventures des Bruns’ cit., p. 167 n. 24 e p. 173.

178. Nei dizionari è riportato *demainement* sost. ‘autorità, potere, signoria’. Nel nostro contesto il lemma, attestato solo in L4, dovrebbe avere valore avverbiale (‘propriamente’), documentato nel *Dictionnaire historique de l'ancien langage françois ou Glossaire de la langue françoise depuis son origine jusqu'au siècle de Louis XIV*, par la Curne de Sainte-Palaye, t. v, Niort-Paris, L. Favre-H. Champion, 1878, p. 47.

179. Cfr. Pope, *From Latin* cit., pp. 172-4 § 447-50; A. M. Babbi, *Il testo franco-italiano degli ‘Amaestremens’ di Aristotele a Alessandro* (Parigi, B. N., ms. 821 del fondo francese), in «Quaderni di lingue e letterature dell’Università di Verona», IX (1984), pp. 201-69, p. 225; *Enanchet* cit., p. 67 § 10.

position tonique que non accentuée».<sup>180</sup> Per la serie *e/ie/i* abbiamo:<sup>181</sup> *melz* (= *mielz*) 989.14, 990.5, 991.12, 1004.13, 1008.6 etc.,<sup>182</sup> *lee/lez* (= *liee/liez*) 993.14, 995.12, 1045.1, 1062.13, 1092.1 etc., *vient* (= *vint*) 1006.5, *releviez* (= *relevez*, p. pa.) 1200.9, 1370.1, *relevier* (= *relever*) 1291.3, *fierent* (= *furent*) 1400.9, *vigne* (= *viegne*) 1047.5, *matire* (= *matiere*) 1091.7, 1293.12, 1342.17, 1393.14, 1401.2 etc.,<sup>183</sup> *avint* (= *avient*) 1205.9, *vilz* (= *vielz*, ‘vecchio’) 1317.2. Per él davanti a nasale si registra accanto a *ei/ai* anche *oi*<sup>184</sup> in *poiné* 985.12, 990.2, 995.1, 1147.5, 1202.7 etc., (*en/a)moine(nt*) 983.4, 992.4, 1016.8, 1171.12, 1243.6 etc. Si segnalano inoltre le forme *croiere* 994.12, forse generatasi per interferenza dell’it. *credere* o dell’it. sett. *creer(e)* (nel ms. vedi inoltre *voierement* 993.11, 994.4, 994.7, 994.11)<sup>185</sup> e *veoez*, verosimilmente per analogia con l’infinito *voir*.

Tende a conservarsi ó[⟨o⟩], dunque si danno regolarmente: *segnor*, *meillor*, (*des)honor*, *dolor* etc. Le grafie ⟨o⟩ indicheranno che ó] non evolve in /u/, come in (*re)torne*, *jor* etc.<sup>186</sup> Compaiano nel testo estensioni del dittongo in sedi non previste, come in *mout* (= *mot* ‘parola’) 992.12, 1040.6 (2 occ.), *chouses* (= *choses*) 1085.18,<sup>187</sup> l’oscillazione tra *esprove/esprouve* registra anche un’occorrenza di *esproueve* 1281.14.

Si registrano varie riduzioni al primo elemento vocalico:<sup>188</sup> *ai* > *a*<sup>189</sup> in *sa* (= *sai*) 1049.9, 1056.16, 1115.6, 1130.12, *fontane* (= *fontaine*)

180. Zinelli, *Au carrefour* cit., p. 94.

181. Oscillazioni che si spiegano «nella serie di permutazione *e/ie/i* assai tipica dei testi francesi copiati in Italia [...] la dinamica *e/ie/i* tocca anche Piccardia e Normandia», F. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 96. Vd. inoltre Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière. Roman franco-italien en prose (1379-1407)*, introduction, édition et commentaire par P. Wunderli, 3 voll., Tübingen, Niemeyer, 2007, vol. III, p. 142 § 1.16.

182. La ‘Folie Lancelot’ cit., p. xl § 4. Davanti a palatale il fenomeno è comune nel Nord-Est della Francia.

183. Gossen, *Grammaire* cit., pp. 58-9 § 10; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., p. 181 § 2.29.

184. Evoluzione conosciuta ai dialetti del Nord e dell’Est, piccardo escluso (Pfister, *L’area galloromanza* cit., pp. 39-40 § 1.1.3.19; Gossen, *Grammaire* cit., p. 69 § 19; cfr. ‘Les aventures des Bruns’ cit., p. 170), attestata nei testi franco-italiani (*Il romanzo arturiano* cit., p. 372 § 1.2).

185. Cfr. Rohlfs, *Grammatica storica* cit., vol. I, p. 295 § 216.

186. ‘Les aventures des Bruns’ cit., p. 163.

187. *Enanchet* cit., p. 78 § 30.

188. Per le riduzioni al primo elemento vocalico in area settentrionale (Francia), cfr. Pope, *From Latin* cit., p. 488 § 1320.viii. Per le riduzioni nei testi franco-italiani, cfr. *infra ad locum*.

189. «La radicalizzazione dell’oscillazione *a/ai* (sotto e fuori accento), la cui origine è probabilmente da cercare nei dialetti dell’est della Francia – con diverse forme rappresentanti la soluzione ‘italiana’ a», F. Zinelli, *Tradizione “mediterranea” e tradizione italiana del ‘Livre dou Tresor’, in A scuola con Ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del convegno internazionale di studi (Università di Basilea, 8-10 giugno 2006), a cura di I.

### 3. NOTA LINGUISTICA

1058.11, *montagne(s)* (= *montaigne*) 1096.6, 1252.15, *j'a* (= *j'ai*) 1185.2, *metra* (= *metrai*) 1340.4 e al contrario *a* > *ai* in *solaiz* (= *solaz*) 1067.10; in posizione atona si segnala l'oscillazione *a/ai* nella forma esclusiva di *mainere*, «da considerare come forma vicina a *mainera*, bene attestata nei testi italiani»,<sup>190</sup> e *maintel* (= *mantel*) 1274.19; *oi* > *o*<sup>191</sup> in *ro* (= *roi*) 992.13, *estō* (= *estoit*) 1016.1, 1029.1, 1159.9 1323.13, *dioz* (= *dioiz*) 1055.7, *porro* (= *porroit*) 1155.11, *teignoz* (= *tegnoiz*) 1074.17, *conostre* (= *conoistre*) 1186.7, *pondre* (= *poidre*) 1242.5, 1377.10, *estot* (= *estoit* vd. anche *infra*) 1304.5, *mo* (= *moi*) 1306.13, *porto* (= *portoit*) 1348.2; al contrario si veda l'estensione di *o* > *oi* in *valoir* 1073.13,<sup>192</sup> *doint* (= *dont*) 1350.12, *savoir* 1053.14,<sup>193</sup> *honoir* 1375.8.<sup>194</sup> In posizione atona: *cortosie* (= *cortoisie*) 978.6, *damosele* 1018.10, 1025.5, *tesmognier* (= *tesmoignier*) 1084.11, *acontentement* (= *acointement*) 1090.6, *vorement* (= *voirement*) 1157.4, 1268.3, *raume* 1282.2. In merito alle oscillazioni *ai/a* e *oi/o*, si ricordi che la *i* parassita è presente nelle *scriptae* francesi nord-orientali «con tanto di riduzioni ipercorrettive che coincidono spesso con gli esiti italiani (soprattutto *ai* > *a*, *ain* > *an*)».<sup>195</sup> Ancora per la *i* parassita<sup>196</sup> si segnala *m'eist* (= *m'est*) 1134.15, e in posizione atona *ailors* 1179.5,<sup>197</sup> *maitinee* 1198.12,<sup>198</sup> *coloiré* 1295.14.

La riduzione al primo elemento vocalico investe: *au* > *a* in *espales* (= *espaules*, anche per possibile interferenza dell'italiano) 1021.7, 1060.5, 1071.3, 1209.4, 1212.2 etc., *hiame* (= *hiaume*) 1060.5, *aqes* (= *auqes*) 1154.1, 1200.8; per contro abbiamo *a* > *au* in *dusq'au oltrance* 1040.3, *aautant* (= *autant*) 1215.12; per il vocalismo atono, *au* > *a* in *acune* (= *aucune*) 1056.1, *a* (= *au*) *desus* 1302.6, *la meison a* (= *au*) *forestier* 1399.8.<sup>199</sup> Infine,

Maffia Scariati, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franchini, 2008, pp. 35-89, a, p. 57. Cfr. inoltre Id., *I codici francesi* cit., p. 95 § 2.1.1.

190. Zinelli, *Tradizione "mediterranea"* cit., p. 57.

191. La 'Folie Lancelot' cit., pp. XL-XLI § 12; Enanchet cit., pp. 75-6 § 26; C. Mascitelli, *La 'Geste Francor' nel cod. marc. V13. Stile, tradizione, lingua*, Strasbourg, ELIPhi, 2020, p. 270.

192. 'Les aventures des Bruns' cit., p. 163. Nel database *RIALFrI*, *honoir* è attestato in 5 occorrenze (in rima), di cui 4 nella *Guerra d'Attila* di Niccolò da Casola, *Attila. Poema franco-italiano di Nicola da Casola*, per G. Bertoni, Friburgo, O. Gschwend, 1907, p. LIII.

193. A testo *sa savoir*; su questo caso cfr. la nota di commento *ad locum*.

194. Enanchet cit., p. 76 § 27.

195. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 95.

196. F. Zinelli, *Inside/Outside Grammar: The French of Italy between Structuralism and Trends of Exoticism*, in *Medieval Francophone Literary Culture Outside France*, edited by N. Morato and D. Schoenaers, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 31-72 (alle pp. 48-9).

197. In quanto condivisa da L2, la forma era probabilmente già di ε.

198. Nel ms. forse da *mai[n]t[il]nee*.

199. Anche se la riduzione potrebbe essere dovuta all'economia di correzione di un errore di trascrizione commesso in prima battuta dal copista: «aɸ[c]une».

si registra la riduzione di *ui* > *u<sup>200</sup>* in *fu* (= *fui*) 980.17, 999.3, *su* (= *sui*) 1054.19, *cestu* (= *cestui*) 1121.17, *nuz* (= *nuiz*) 1233.7 e in posizione atona in *condura* (= *conduira*) 1234.12. Per le riduzioni al secondo termine, si veda *ai* > *i* in *parfit(e)* 1005.14, 1073.16, 1074.17, 1074.19, 1074.21 etc., *fit* (= *fait*) 1022.8;<sup>201</sup> *ee* > *e* in *vez* (= *veez*) 1191.2; *oi* > *i* in *poir* (= *pooir*) 1208.5. Si registrano inoltre riduzioni *-iee* > *-ie*, che si riscontrano in piccardo, borgognone, champenois e lorenese: *abeissie* 1011.2, 1232.14, *entaille* 1070.12, *la crie* (*la crie*) 1137.10, 1138.18, *enploie* 1199.3, *taillie* 1225.2, *encomencie* 1294.4, *corroucie* 1323.1, *herbergie* 1394.5.<sup>202</sup>

Per il vocalismo atono, registriamo le forme monosillabiche *nos*, *vos*, *por*, ma «*u*» davanti a nasale in alternanza con «*o*», *mun*, *sun*, *sunt* etc. Si tratta di un fenomeno che i testi francesi copiati in Italia condividono con il Nord-Est della Francia.<sup>203</sup> Abbiamo costantemente *pram-* (*pramet*, *pramist* etc.), *darières* 1016.5, 1161.14, *davant* (su influsso dell’italiano) 987.6, 1008.7, 1287.11;<sup>204</sup> è dato inoltre il passaggio di *e* > *i* in protonia<sup>205</sup> in *civauchoise* 1018.7, *retinir* 1034.3, *dimi* 1086.7, *derichief* 1151.6, 1151.13, *Miliadus* 1238.3, in postonia, come calco della desinenza italiana, *oceistis* (= *oceistes*) 1006.10.

Notevole la presenza della *-a* finale<sup>206</sup> in *hora* 978.1, *amenea* (= *amenee*) 1084.5, *fenestras* 1190.6, *ela* 1207.4,<sup>207</sup> *contra* (= *contre*, prep.) 1235.12, *encontra* (= *encontre*, prep.) 1117.10, 1144.10 e *-a*- controfinale in *contradire* 999.4, *passabele* (= *passebele* agg. che si trova nella locuzione *bele e passabele*, ‘bella e più che bella’) 1106.7, *verament* 1177.16.<sup>208</sup> Andranno forse interpretate come ipercorrette le forme verbali composte con il suffisso di reciprocità *entr(e)- + a-*: *se furent entrebatuz* (= *entrabatuz*) 1137.10,<sup>209</sup> *se furent auques entreprochiez* (= *entraprochiez*) 1146.8, *s'entrebatirent* (= *s'entrabatirent*) 1147.2, *se viennent entreprochant* (= *entraprochant*) 1200.6, *se sunt entreprouchiez*

200. Cfr. J. Monfrin, *Fragments de la chanson d’‘Aspremont’ conservés en Italie*, in Id., *Études de philologie romane*, édité par G. Hasenohr, M.-C. Hubert, F. Viellard, Genève, Droz, 2001, pp. 353-99 (a p. 369 § 15); Enanchet cit., p. 80 § 35.

201. La riduzione è anche di alcuni dialetti francesi (per l’anglonormanno, cfr. *AND*, s.v. *parfit*).

202. Cfr. Gossen, *Grammaire* cit., p. 55 § 8; ‘Les aventures des Bruns’ cit., p. 170.

203. Cfr. *La ‘Folie Lancelot’* cit., p. xl § 11; *Il romanzo arturiano* cit., p. 373 § 2.2; *Guiron le Courtois. Une anthologie* cit., p. 31; ‘Les aventures des Bruns’ cit., p. 172.

204. Monfrin, *Fragments* cit., p. 369 § 5.

205. *La ‘Folie Lancelot’* cit., p. xlII § 25. *Il romanzo arturiano* cit., p. 373 § 2.2; Zinelli, *Au carrefour* cit., pp. 94-5. Per *c(h)iv-*, cfr. Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., pp. 201-4 § 3.16.

206. «Sono da considerare “genericamente italiani” fatti che interessano le atone: la mancata prostesi di *e*-, la presenza occasionale di *-a* finale [...], Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 99.

207. Nel manoscritto: *q(e) la*, per cui si scioglie *q’ela*.

208. Regolarmente *veraiement*, ma cfr. anche *verement* 1142.8 (e a testo le occorrenze *voremment* e *voierement*).

209. La forma è condivisa anche da L2.

(= *entraprouchiez*) 1320.11. Potrebbe trattarsi anche di un caso di passaggio in protonia di *a > e* (come in *atechai* 1036.2) oppure di forme verbali composte con afèesi di *a-*. Ai § 1137.10 e 1200.6 la forma di L<sub>4</sub> è condivisa da L<sub>2</sub>, e probabilmente rimonta al loro modello comune.

Si segnala la caduta di *-e* atona finale<sup>210</sup> in *cest forest* 1018.7, 1048.2, 1161.12, 1255.9, 1255.10 etc., *cest besoigne* 1355.7, *chose qe n'est cest* 1270.10, *peus* (= *peusse*) 1022.7, *mainer* 1024.5, *bel* (= *bele*) 1063.4, *el* (= *ele*) 1084.5, *ter* (= *terre*) 1100.13, *cor* (= *corre*, vb.) 1147.1, *conpeigni* (= *conpeignie*) 1197.9, *mellé* (= *mellee*) 1206.1, *tout* (= *toute*) 1210.3, 1326.10, *damoisel* 1214.16,<sup>211</sup> *aventur* 1242.19, 1245.8, 1258.4, *leis* (= *leise*) 1253.16, 1256.17,<sup>212</sup> *dout* (= *doute*, sost.) 1288.4, *vouxis* (= *vouxise*) 1288.10, *mi* (= *mie*, avv.) 1365.12. Al contrario avremo false ricostruzioni della *-e* in *pere* (= *per*, ‘pari’, agg.) 1068.8,<sup>213</sup> *regarde* (= *regard*, sost.) 1064.6, *une* (= *un*) 1092.1,<sup>214</sup> *estroite* (= *estroit*) 1131.12,<sup>215</sup> *aie* (= *ai*) 1308.10. Ancora per *e* atona si ha un caso di mancata prostesi in *spees* (= *espees*) 1137.13,<sup>216</sup> mentre *e* cade in sede protonica in *engalment* (= *egalement*) 1302.3.

Per i dittonghi atoni, registriamo alcuni scambi, come in *aitel* per *autel* 986.9,<sup>217</sup> *ausiaux* per *oisiaux* 1068.2, *autrement* per *outrement* 1128.7, ed estensioni in sedi non previste: *chaustiaus* (= *chastiaus*) 1085.17, *enpreissez* (= *enpressez*) 1094.8.

Per il copista *b* registriamo: l’incertezza *e/ai* in *seraiz* (fut. 2<sup>a</sup> pers. plur.) 978\*.4; gli scambi *e/ie* in *seviez* (= *sivez*, vb. *sivre*) 976\*.15 e *ie/ei* in *conois-*

210. Cfr. Niccolò da Verona, *Opere* cit., p. 66 § 12.1.27; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., pp. 142-3 § 1.17; *Enanchet* cit., pp. 82-4 § 41.

211. In L<sub>2</sub>, collaterale di L<sub>4</sub>, si registra: *damoiselle*. Resta dunque la possibilità che si tratti non di un fatto di lingua ma di un possibile problema legato all’antigrafo dal quale discendono i due manoscritti.

212. In questo caso la caduta potrebbe essere stata causata dal contesto: «*leis sesoroisons*».

213. Renzi, *Per la lingua* cit., p. 275.

214. La lezione comune a L<sub>4</sub> e di 350 è: *une molt riche roialme* (gli altri manoscritti leggono *un*); questo tipo di oscillazioni – “uso anarchico di *-e*” in 350 e ricostruzioni improprie in L<sub>4</sub> – appartengono in maniera indipendente alla patina di entrambi i copisti, ma in questo caso la forma potrebbe risalire all’archetipo.

215. Il passo recita: «*Ensint se metent el chemin de la mareschiere qe estoit si estroite sanz faille qe mainz leus i avoit que dui chevalier ne s'i pooient pas entrecontrer en nulle mainere del monde*»; la presenza di *-e* finale (qui impropria, in quanto *qi* si riferisce a *chemin*) è condivisa da L<sub>2</sub>; potrebbe trattarsi di una svista del loro subarchetipo o di un caso di falsa ricostruzione.

216. Cfr. *supra* nota 206 e Leonardì et al., *Images d'un témoin* cit., p. 314; Zinelli, *Au carrefour* cit., p. 94.

217. Per *aitel*, *RIALFrI* registra un’unica occorrenza (con lo stesso sintagma di L<sub>4</sub> *aitel mainere*) nel *Roman d'Alexandre (B)* al v. 9677; cfr. inoltre *DEAF* s.v. *autel*.

*seziz* 976\*.10; il dittongamento di *chouse* (= *chose*) 977\*.10; lo scambio *ou/ui* in *tuit* (*tuit maintenant*) 976\*.6.<sup>218</sup> Si danno inoltre riduzioni *ai* > *a* in *sa* (= *sai*) 976\*.14 e al contrario estensioni *a* > *ai* davanti a nasale in *sains* (= *sans*, prep.) 976\*.12, *au* > *a* in *il a a* (= *au*) *cuer* 981\*.9, *ie* > *e* in *fert* (= *fier*) 977\*.16,<sup>219</sup> *mester* (= *mestier*) 978\*.8, *oi* > *o* in *estoent* (= *estouent*) 975\*.6, *sor* (= *soir*) 984\*.9 e per contro l'estensione di *o* > *oi* in *coin* (= *com*) 975\*.5,<sup>220</sup> *coint* (= *cont*) 977\*.9 (in sede atona: *cointer* 977\*.14), *doite* (= *dote* ‘paura’) 976\*.4, *ou* > *o* (cong.) 977\*.16, e riduzioni *-iee* > *-ie* in *encomenie* 977\*.10, 983\*.4. Per gli esiti di -ELLUS, si segnala *bieu* 985\*.4. L’*i* parassita si registra in *maitinee* 984\*.2. È dato il passaggio in protonia di *e* > *a* in *avanture* 978\*.4 e le riduzioni *ai* > *a* in *agrement* 978\*.10, *au* > *a* in *atressint* 977\*.5. Cade *-e* atona finale in *trist* 975\*.8, e si segnala il suo uso improprio in *toute* 978\*.8.

Per la mano *c*, forse per l’instabilità del vocalismo, si registra: *atacheer* (= *attacher*) 988\*.7 e *veiese* (= *veise*) 988\*.11; ancora, il passaggio *i* > *e* in *dest* (= *dist*) 987\*.4, e al contrario la chiusura in *fit* (= *fait/fet*) 989\*.7 e *o* > *u* in *fuiz* (= *foiz*) 988\*.10. Si segnala la *i* parassita in *toit* per *tot* 987\*.4 e in *cointé* 986\*.1, 988\*.9. Per il vocalismo atono, è data la riduzione di *oi* > *i* in *damosele* 988\*.6 e *deslial* 988\*.9; il passaggio *e* > *a* in *trovarai* 988\*.18, *e* > *i* protonica in *redricier* 985\*.7 e *chivaus* 985\*.7; *ui* > *oi* in *hoimés* (= *huimés*) 987\*.11. Cade *-e* in *un* per *une* 986\*.1, *sir* 990\*.12 e all’interno di parola in *felenesssment* 988\*.2. Al contrario, si registra la tendenza alla conservazione/ripristino della *-e-* intertonica<sup>221</sup> per influsso dell’italiano in *doneraï* 987\*.10, *merevillai* 988\*.12, *renderai* 988\*.15. Si registra inoltre la *-a* finale in *terra* 988\*.8.

Per la mano *d*, si segnala il passaggio *e* > *a* in *solemant* 991\*.2, in protonia *a* > *e* in *meniere* 992\*.6 e ancora *e* > *a* in *davant* 991\*.1 (cfr. anche *deavant* 992\*.8), *hontousament* 991\*.17, l’apertura davanti a nasale *u* > *o* in *on* (= *un*) 991\*.2;<sup>222</sup> la riduzione *au* > *a* in *chevachant* 991\*.2. Per la *i* parassita, segnaliamo *sainz* (= *sanz*) 991\*.18, 993\*.3 e *ailors* (= *alors*) 991\*.2.

### 3.3. Consonanti

Il fenomeno più rilevante per quanto concerne il consonantismo nella porzione di testo trascritta dalla mano *a* riguarda la caduta delle finali:<sup>223</sup>

218. O forse scambio ‘tutto/tutti’.

219. Il verbo è ripassato, ma pare coincidere con la lezione originaria.

220. A meno che non si tratti di un errore di *jambages*.

221. *La ‘Folie Lancelot’ cit.*, p. XLV § 56-7; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 373 § 2.2.

222. Rohlf's, *Grammatica storica* cit., vol. 1, pp. 61-2 § 38.

223. Cfr. Monfrin, *Fragments* cit., pp. 359-60 § 22, 25, 27; G. Hasenohr, *Copistes italiens du Lancelot: le manuscrit fr. 354 de la Bibl. Nationale*, in *Lancelot-Lanzelet hier et aujourd’hui*, recueil d’articles assemblés par D. Buschinger et M. Zink pour fêter les 90 ans de Alexandre Micha, Greifswald, Reineke,

### 3. NOTA LINGUISTICA

-*l* in *seu* per *seul* 1013.9, 1064.5, 1205.10, *i* per *il* (pron. sogg.) 1015.1, 1054.7, 1066.10, 1082.11, 1152.14 etc.,<sup>224</sup> *qe* (= *quel*) 1157.15, *de* (= *del*) 1123.19, *te* (= *tel*) 1293.12, *chasté* (= *chastel*) 1294.6, *ci* (= *cil*) 1320.3, *cheva* (= *cheval*) 1392.6; -*r* in *lessié* (= *lessier*) 1047.10, *entré* (= *entrer*) 1071.2, *seigno* (= *seignor*) 1363.8, *po* (= *por*) 1377.9; -*s* in *jamé* (= *jamés*) 1018.4, 1022.11, 1062.14, 1106.17, 1260.4, *me* (= *mes*) 1047.7, 1150.11, 1349.5, *le* (*les*, pronomi e articoli) 1051.8, 1052.3, 1069.15, 1137.13 (2 occ.), 1139.11, 1140.9, 1153.10, 1155.5, 1259.12, 1270.3, 1276.5, 1350.9, 1368.19,<sup>225</sup> *for* (= *fors*, avv. e prep.) 1054.18, 1102.9, 1185.6, 1266.14, 1367.1, *pui* (= *puis*, ‘dopo’) 1064.14, *plu* (*plus*) 1104.7, 1155.6, *alore* (= *alores*, avv.) 1134.1, *de* (= *des*) 1138.8, *el* (*els*, pron.) 1206.11, *oïste* (= *oïstes*) 1216.5, *lor* (= *lors*, avv.) 1273.11, 1333.10, 1350.21, *desu* (= *desus*) 1316.1, 1370.6, *feisse* (= *feisses*) 1326.12, *estoit* (= *estoies*) 1331.4, *a* (= *as*) 1331.11;<sup>226</sup> -*t* in *dun/don* (= *dont*, interr. rel.) 992.3, 1088.13, 1052.9, 1065.2,<sup>227</sup> *gran* (= *grant*) 1006.3, 1148.8, *esto* (= *estoit*) 1016.1, 1029.1, 1159.9, 1323.13, *cor* (= *cort*) 1021.5, *q(u)an* (= *quant*) 1026.13, 1099.1, *tui* (= *tuit*) 1037.9, 1085.8, 1112.13, 1113.11, 1255.3, *poin* (= *point*, sost.) 1054.9, 1176.5, *eus* (= *eust*) 1155.7, *porro* (= *porroit*) 1155.11, *escrip* (= *escript*) 1068.11, *jaian* (= *jaiant*) 1108.7, *on* (= *ont*) 1158.4, 1259.9, *tou* (= *tout*) 1207.8, 1331.14, *vallé* (= *vallet*) 1230.2, *sé* (= *set*) 1244.4, 1383.1, *condui* (= *conduit*) 1264.11, *soufer* (= *soufert*) 1169.7, *fier* (= *fiert*) 1119.9, *avoi* (= *avoit*) 1233.3, 1287.9, *aussin* (= *aussint*) 1295.13, *respon* (= *respong*) 1328.13, *vaudroi* (= *vaudroit*) 1332.14, *porto* (= *portoit*) 1348.1, e al contrario *croit* (= *croî*) 1024.4; -*z* in *assé* (= *assez*) 1047.16, *ain* (= *ainz*) 1205.5, *sola* (= *solaz*) 1357.4, *baillé* (= *baillez*) 1400.6. Vedi inoltre se *Dex plé* (= *plest*) 1305.5. Si segnalano infine alcune cadute di -*n* finale, che potrebbero essere interpretate come echì di forme occitane in *compaigno* (= *compaignon*) 1035.8, *chascu* (= *chascun*) 1369.5, 1371.11. Sembrarebbero casi di ipercorrettismo il ripristino di -*s* in *les pas* (= *le pas*) 1087.16, *les voudriez* (= *le voudriez*) 1164.11, *lors damage* (= *lor damage*) 1157.13 e *nos les* (= *nos le*) 1357.2.

Si registra inoltre la caduta di -*s*- preconsonantica in: *recorre* (vb. *rescorre*, ‘recuperare’) 1094.6, 1094.8, *eforcier* 1194.14, *mostrat* (= *mostrast*)

1995, pp. 219–26 (a p. 223); Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., pp. 133–6 § 1.5–1.7; *Enanchet* cit., pp. 92–3 § 55.

224. Per *i* pron. sogg. sono necessarie due precisazioni. La prima riguarda i casi in cui L4 (come altri mss., italiani e francesi) utilizza indistintamente *qil/qi*, cfr. Ph. Ménard, *Syntaxe de l’ancien français*, Bordeaux, Éditions Bière, 1994, p. 310, § 371 (la grafia *qil* per *qi* ricorre ai § 1079.1, 1115.13). Inoltre, in alcuni casi la caduta di *l* può essere interpretata come il frutto di un’aplografia (*i* + parola che inizia con *l*).

225. In alcuni casi la caduta è condivisa anche da L2, come al § 1153.10.

226. L’inchiostro è in parte sbiadito ma la lezione qui riportata sembra corrispondere a quella originale.

227. Da interpretarsi anche come variante di *dom/dum*.

1239.9, *replandist* (= *resplandist*) 1386.11, *flatit* (= *flatist*) 1289.10 e come possibile ipercorrettismo: *s'entresfierent* 1137.8, 1300.12, 1320.11, *s'entre-sportent* 1137.8, *ausques* (= *auqes*) 1265.8, *s'entresvienent* 1300.11.<sup>228</sup>

In *camp* (= *champ*) 1330.5 e *qois* (= *chois* ‘scelta’) 1338.8,<sup>229</sup> che derivano rispettivamente da CAMPUS e KAUSJAN, è conservata l’occlusiva velare davanti ad A, tratto dell’italiano e del piccardo.<sup>230</sup> Infine, si noti per influsso dell’italiano la dissimilazione della vibrante in *albre* (= *arbre*) 1298.7 e l’esito di *w* germanico *garde* (= *garde*, FEW XVII, 510 \*WARDÓN) 1162.3, che potrebbe rispecchiare la conservazione italiana della labiovelare.

Anche in *b* si segnalano cadute di consonanti finali: -*l* in *i* 977\*.12, 977\*.17; -*s* in *le* (= *les*) 976\*.6, 977.\*16, 977\*17, *me* (= *mes*) 975\*.4, *apré* (= *après*) 984\*.5; -*r* in *lo* (= *lor*) 978\*.7 (all’interno di parola *propement* 976\*.5); -*t* in *don* (= *dont*) 977\*.10, *fier* (= *fiert*) 977\*.14; -*z* in *veé* (= *veez*) 976\*.11. Si danno inoltre false ricostruzioni e scambi di finali in: *avans* per *avant* 975\*.11, *propremens* per *properment* 985\*.2. Si noti inoltre l’esito di *w* germanico *guagnier* per *gagner* (FEW XVII, 461a \*WAIDANJAN) 979\*.4. In *c* è attestata la caduta di -*s* finale in *le* (= *les*) 989\*.9 e scambi di desinenze *e/t*: *combatroit* per *combatoie* 987\*.10; *avoit* per *avoie* 990\*.5. Da segnalare un caso di rotacismo in *breciez* per *bleciez* 990\*.2.<sup>231</sup> Come per le altre mani, anche in *d* cadono: -*l* in *i* (= *il*) 991\*.4, -*s* in *lor* (= *lors*, avv.) 991\*.14, *chevalier* (= *chevaliers*) 992\*.2; -*t* in *estoi* (= *estoit*) 990\*.13; vd. anche -*s* impropria in *sons* per *son* (*en sons* *paveillon*) 992\*.9.

### 3.4. Morfologia ed elementi di sintassi

Nella parte trascritta dal copista *a*, per l’art. det. masch. si segnala un caso di possibile interferenza con la forma *el* dell’it. ant. *el cuer* 1199.7, mentre per il femm. si segnala l’uso di *le* per l’art. e il pron. femm. in *le espee* 1147.8, *il ne le puet veoir* 1124.2.<sup>232</sup> Come casi inversi di *la* per *le* art. e pron. registriamo: *et coment la font oreンドroit li chevalier* 1072.4, *a tel eur qe ge ne la vi puis ne l'un ne l'autre* 1128.4, *desouz la ventre del cheval* 1329.9. Per gli art. poss. masch., si registrano per la 1<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> pers. sing. sogg. *mi(s)* (= *mes*) e *si(s)* (= *ses*); per i femminili, in un caso abbiamo il tipo piccardo

228. G. Giannini, *Due «bergerettes» ricardiane*, in «Studi mediolatini e volgari», LII (2006), pp. 81-98 (a p. 94 e nota 48); Id., *Il romanzo francese in versi cit.*, p. 147 § 7.

229. Il testo è ritoccato (inchiostro evanito), ma la lezione originale non sembra essere stata alterata.

230. C. Beretta - G. Palumbo, *Il franco-italiano in area padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 52-81 (a p. 57).

231. Se non è causata dal contesto: «*grevez e breciez*».

232. Gossen, *Grammaire* cit., pp. 121-2 § 63.

*se espee* 987.5,<sup>233</sup> mentre avremo sovrapposizione morfologica con l’italiano per i casi in cui *nostre* e *vostre* sono usati per *noz* e *voz*: *vos avez veu partie de nostre privances* 1123.18, *encor ne remandrunt pas vostre felenies* 1014.10. Per l’agg. dim., segnaliamo un caso di mancato accordo in *ce chose* 1145.13.

Per il pronomine, in *de metre te a mort* 1331.12 si rileva l’uso della forma atona *te* enclitica al posto della tonica, forse per influsso dell’italiano. Tra i fatti morfologici, si noti l’uso del pronomine diretto *le* per l’indiretto *li* 1202.3, 1202.4, 1229.4 e viceversa 1210.3, 1243.8, 1334.14,<sup>234</sup> e del pronomine *li* per *lor* in *por ce li eust il mandé* 1079.18, *estoient il tant redouté ambe-dui que la greignor partie de Nohombellande li rendoit treuage* 1107.7,<sup>235</sup> *lor fist en sun ostel toute la cortoisie ... q'ele li pot faire* 1335.14, *Il lor leisse dire ... por ce ne li respont il nul mot* 1376.8, *cil de cest païs vos demanderunt qui ce vos fist, il couvendra que vos li dioiz que* 1377.4.<sup>236</sup>

Quanto alla morfologia nominale, notevole è *damoise* 1032.1, 1084.9, 1224.7, che ricorre in testi piccardi e francesi copiati in Italia, definito da Barbieri come un falso radicale di *damoiselle*.<sup>237</sup> Per quanto riguarda la flessione, le terminazioni sono influenzate dall’instabilità dei suoni finali. La perdita di -e atona può comportare il mancato accordo del genere tra aggettivo e nome, come avviene in alcuni casi segnalati sopra. Anche la caduta di -s descritta al paragrafo precedente e il suo uso non perspicuo (con ipercorrezioni) si ripercuotono sulla morfologia creando mancato accordo tra articoli/preposizioni/aggettivi e nomi (cfr. *supra* le occorrenze di *le* e *de*); inoltre, per il femminile, le oscillazioni potrebbero essere causate anche dalla sovrapposizione morfologica con l’italiano (f. plur. in -e). Per problemi legati alla marcatura dei casi e/o al mancato accordo tra singolare e plurale, si vedano: *entre les chevalier erranz* 995.11,<sup>238</sup> *une des greignors vilenie* 1014.2, *des armes que nos aviom le jor portee* 1037.5, *voiz d'oiseil qui tuit chantoint* 1066.6, *Dex ne li envoie aucuns conseill* 1066.8, *nouvelles (= nouvelle) aportee* 1079.11, *les avez veue* 1114.10, *cesto nouvelles* 1115.17, *ge te di une nouvelles* 1208.7, *autre armes* 1235.1, *chevauche ... entre lui et sun escuers tout le chemins* 1239.1, *un(s) des chevalier* 1297.3, 1354.13, *un freres* 1318.4, *cestui l'a entre main* 1345.5, *les chevalier de l'autre* 1350.9, *damoiseles de lor moillier et por servir les* 1351.11, *encontre les chevalier* 1355.13, *il oï erran-*

233. Ivi, p. 126 § 27.

234. Cfr. *La ‘Folie Lancelot’* cit., p. XLVII § 66e; Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104 e nota 74 § 2.3.1.

235. Questa occorrenza e quella al § 1079.18 sono condivise da L2.

236. Cfr. Rohlfs, *Grammatica storica* cit., vol. II, pp. 163-5 § 463 e 464.

237. L. Barbieri, *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte: la deuxième rédaction de l'Histoire ancienne jusqu'à César*, in «Romania», 138 (2020), pp. 39-96.

238. Benché la voce *chevalier* sia quasi esclusivamente compendiata, l’assenza di -s è interpretata come una caduta, in quanto il copista distingue abbreviando, rispettivamente, *chr/chrs*.

*ment tant des corn soner* 1356.3, *le sonez/son des corn* 1362.5, 1365.6, *tu n'es pas des chevalier de cest pais* 1371.2, *encontre les chevalier* 1375.10, *alcune choses* 1383.14, *ge faz bien trop grant oltrages* 1386.13, *la flor des mortel choses* 1387.6.

In merito alla morfologia verbale, regolare uscita in *-oiz* alla 2<sup>a</sup> pers. plur. del cong. pres. e del fut. (ad es. *combatoiz*, *combattroiz* etc.), caratteristica del Nord-Est francese e delle copie italiane;<sup>239</sup> accanto alle uscite in *-ons*, ricorrono anche le desinenze “asigmatiche” in *-om* e *-on* alla 1<sup>a</sup> pers. plur., tratto condiviso con il francese occidentale e settentrionale (ad es. *avom*, *volum* etc.).<sup>240</sup> Come per il nome e per i suoi determinanti/modificatori, la caduta delle finali (vocale *-e* e consonanti) ha ripercussioni anche sulla morfologia verbale, alla stregua dello scambio di desinenze e di ricostruzioni improprie. Queste oscillazioni possono creare confusione per la persona e per i modi verbali. Si elencano di seguito le forme irregolari che coinvolgono la 1<sup>a</sup> pers. sing.: *aït* 984.2,<sup>241</sup> *peus* (= *peusse*) 1022.7, *croit* 1024.4, *diroit* 1038.10,<sup>242</sup> *estoit* 1190.2, *bet* (vb. *baer*) 1258.9, *vouxis* 1288.10, *aie* (= *aî*) 1308.10; la 2<sup>a</sup> pers.: *a* 1131.11, *estoie* 1331.4, *feisse* 1326.12; la 3<sup>a</sup> pers. sing.: *esto* 1016.1, 1029.1, 1159.9 1323.13, *partoie* 1001.8, *fier* 1119.9, *cor* 1021.5, *eus* 1155.7, *porro* 1155.11, *sé* 1244.4, 1383.1, *leis* 1253.16, 1256.17, *condui* 1264.11, *avoï* 1287.9, *respon* 1328.13, *vaudroi* 1332.14, *porto* 1348.1, *convenise* 1381.2,<sup>243</sup> la 2<sup>a</sup> pers. plur.: *oïste* 1216.5, *baillé* 1400.6; la 3<sup>a</sup> pers. plur.: *on* 1158.4, 1259.9. Per il participio si veda: *escrip* 1068.11, *soufer* 1169.7. La confusione tocca anche *-er/-é* (infinito/participio): *empenser* (= *enpensé*) 983.5, 1262.15, *lessié* (= *lessier*) 1047.10, *entré* (= *entrer*) 1071.2, *trouver* (= *trouvé*) 1197.14,<sup>244</sup> *herbergié* (= *herbergier*) 1380.13; si danno anche scambi di *-er/-ee* per il sost. femm. *pensee* espresso con la forma dell'inf.: (*la moie*) *penser* 1017.8, (*sa*) *penser* 1060.6.

Inoltre in due occorrenze si registra il morfema *-é* alla 3<sup>a</sup> pers. sing. del perf. dei verbi della 1<sup>a</sup> classe (alternativo ad *-a*), fenomeno che si riscontra nei mss. pisano-genovesi:<sup>245</sup> *ele s'en ala tout maintenant q'ele me vit et entré*

239. Cfr. G. Hasenohr, *Introduction à l'ancien français de Guy Raynaud de Lage*, Paris, Sedes, 1993<sup>2</sup>, p. 121 § 147 (congiuntivo) e p. 127 § 154 (futuro). Per le copie italiane, *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLV § 50; *Il romanzo arturiano* cit., p. 377 § 9.7; Leonardi et al., *Images d'un témoin* cit., p. 314.

240. Cfr. Pfister, *L'area gallo-romanza* cit., pp. 47-8 § 1.2.1.7; Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104 § 2.3.2.

241. In questo caso la desinenza *-t* è probabilmente riconducibile all'archetipo, in quanto è trasmessa anche da L2 C e 350, mentre Pr 338 e Mar leggono *aïe*.

242. La zona è ripassata nel manoscritto, ma la desinenza potrebbe essere originale.

243. La grafia *convenise* per *convenist* potrebbe essere dovuta a una possibile interferenza con la corrispettiva forma italiana.

244. In questo caso potrebbe trattarsi di una grafia indotta dal contesto: *avoir trouver*.

245. Zinelli, *I codici francesi* cit., § 2.3.4. pp. 105-11.

1061.9, *com bien a q'il comencé a porter armes?* 1075.14.<sup>246</sup> Su influsso delle corrispettive forme italiane, si vedano inoltre le seguenti uscite dei verbi ‘essere’ e ‘avere’: *Ge m'en retornai puis et sun (= sui) venuz a vos* 1060.14, *qe tu ai (= as) vers moi* 1210.11, *m'é (= est) il avis* 1338.10.<sup>247</sup> Subiscono l’influsso dell’italiano le seguenti forme all’infinito: *alar (= aler)* 1009.9, *correr (= corir/corre)* 1027.10, *fare (= faire)* 1114.11, 1147.13, 1183.4, 1262.7, 1304.9, *aretraire (= retraire)* 1386.17.<sup>248</sup> Infine *anomer* 1387.15, attestato soprattutto nei testi franco-italiani (cfr. *FEW* VII, 181 e *DEAF* s.v.), potrebbe essere il frutto dell’interferenza dell’italiano *annomare* (‘chiamare per nome, nominare’).

Per le preposizioni, si registra l’italiano *per* in luogo di *par* in 1059.11, 1158.14, 1390.1, *da* per *de* in 1094.6. L’uso indistinto di *par/por* occorre in: *par la damoisele* 1009.18, *par ce* (‘perciò’) 1068.3, *vos feisiez une chose par moi* 1398.4, *ormi la grant doutance q'il avoit* 1086.10.<sup>249</sup> Infine, il *que* è talvolta omesso in testa alla completiva, e può alternarsi con *qar* in *qar ge de bien hardiement qar por vostre haute proece* 990.4, *qar tant conois ge de mun cuer e por verité qar sanz vos ne porroie ge vivre longuement* 1169.10.

Nella sezione vergata dalla mano *b* è attestato *el* pron. pers. sogg. di 3<sup>a</sup> pers. sing. 977\*.12, 981\*.1, 982.8\*,<sup>250</sup> lo scambio *li* dativo per *le* accusativo in *Porce qu'il li voient trop fort* 978\*.10, *dels per des: un dels autres chevaliers* 977\*.5, e il mancato accordo agg./sost. in *autres grant besoignes* 978\*.8. Anche in *c* è attestato l’uso del pronome *el* per il 3<sup>a</sup> pers. sing. 987\*.7, *lo* per *le* pronome:<sup>251</sup> *lo ferí* 988\*.8; come in *a*, si rileva un’occorrenza di *damoise* 988\*.1; per l’uso improprio di *-s*, si veda *a chiés de piece* 990\*.2. Si segnalano inoltre tre casi di adeguamento analogico degli infiniti *defendere* 987\*.10, *combatere* 988\*.5, *rendere* 988\*.16,<sup>252</sup> che possono essere letti anche come la tendenza da parte del copista a restaurare la sillaba post-tonica per influsso delle rispettive forme italiane (cfr. al propo-

246. La forma è condivisa con l’italiano L2 e con il piccardo 350; gli altri mss. leggono *commenga*.

247. Per *sun*, cfr. Rohlf, *Grammatica storica* cit., vol. II, pp. 267-72 § 540; per *é*, la forma potrebbe altrimenti essere stata generata da una banale caduta di compendio *e(st)*.

248. Cfr. Mascitelli, *La ‘Geste Francor’* cit., p. 316.

249. L. Renzi, *Il francese come lingua letteraria e il franco-lombardo. L’epica carolingia nel Veneto*, in *Storia della cultura veneta*, vol. I. *Dalle Origini al Trecento*, a cura di G. Folena, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 563-89 (a p. 572); Gianini, *Il romanzo francese in versi* cit., p. 147, § 13; Enanchet cit., p. 114 § 87.

250. Cfr. Monfrin, *Fragments* cit., p. 360 § 35; Rohlf, *Grammatica storica* cit., vol. II, pp. 141-2 § 446.

251. Per l’art. o pron. *le/lo*: «On ne sait si l’article déterminatif *lo* [...] doit se rapporter à l’italien ou est hérité de l’aspect vaguement oriental de la koiné française de référence», Leonardi et al., *Images d’un témoin* cit., p. 314; Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104 § 2.3.1 e nota 74.

252. Leonardi et al., *Images d’un témoin* cit., p. 314.

sito *arbere* 988\*.7 e *arber* 990\*.11).<sup>253</sup> In *d*, si segnala inoltre l'uso del pronomine diretto *le* per il dativo *li*: *le comence a conter* 992\*.8, *se mestier le fust* 992\*.12, e l'uso di *qui* pron. per *que* cong. in *tant qui* 991\*.11, *vos avient chi* 991\*.17, *qui dites vos* 992\*.1.<sup>254</sup> Infine, sempre per la mano *d* si rileva *nen* in *ge nen sai* 991\*.8, che potrebbe scaturire dall'interferenza con *non* it., anche se *nen* è a sua volta forma del francese arcaico e documentata in testi duecenteschi del Nord-Est.<sup>255</sup>

Senza che sia possibile distinguere in maniera definitiva tra errore (attrazioni, fraintendimenti paleografici, false ricostruzioni consonantiche etc.) o tratti linguistici veri e propri, segnaliamo e correggiamo a testo le seguenti forme di L4: *aprochierant* (corr. *aprochiant*) 986.2,<sup>256</sup> *conquest* (corr. *conquesté*) 990.10, *disti li chevalier* (corr. *dist li chevalier*) 1018.5, *misti* (corr. *mist*) 1027.15, *hente* (corr. *honte*) 1047.10, *nus nes* (corr. *nus ne*) 1052.16, *prent par la maint* (corr. *prent par la main*) 1064.2, *ges fis* (corr. *ge fis*) 1067.13, *fili* (corr. *fil* 'figlio') 1068.9, *devoiez ceienz* (corr. *devoie ceienz*) 1091.8, *Orcan, a ton* (corr. *Orcan, a toi*) 1092.17, *Ge vienge* (corr. *Ge vieng*) 1119.20, *les aventures et les merveil* (corr. *merveilles*) 1147.12, *seroiez assez* (corr. *seroie assez*) 1165.10, *cet recet* (corr. *cest recest*) 1181.4, *poez alez* (corr. *poez aler*) 1221.5, *aut vallet* (corr. *au vallet*) 1282.1, *peusters abatres* (corr. *peusters abatre*) 1301.2, *endroit soit* (corr. *endroit soi*) 1332.4, *ramenoi* (corr. *ramenai*) 1350.11, *li chevalier le devises* (corr. *li chevalier le devisa*) 1375.9, *elet vet gardant* (corr. *ele vet gardant*) 1386.8, *defendoie a ames* (corr. *defendoie a amer*) 1391.1, *damoisole(s)* (corr. *damoisele, damoiseles*) 977\*.8, 986\*.1, *boisié* (corr. *beissié*) 977\*.11, *adaist* (corr. *aidast*) 979\*.4, *loissa* (corr. *leissa*) 985\*.8, *apros* (corr. *après*) 986\*.3, *ostes* (corr. *estes*) 987\*.4, *deseendi* (corr. *descendi*) 988\*.6,<sup>257</sup> *vilaniz* (corr. *vilainz*) 988\*.10,<sup>258</sup> *remost* (corr. *remest*) 990\*.12, *cui fui cestui* (corr. *cui fu cestui*) 990\*.12, *fent* (corr. *font*) 992\*.6, *mendes* (corr. *mondes*) 992\*.16.

Ricapitolando, dall'analisi dei dati emerge che sia la mano principale *a* sia le mani secondarie presentano una patina tipica dei testi francesi copiati in Italia, definibile sulla base di fenomeni che

253. *Il romanzo arturiano* cit., p. 373 § 2.2.

254. Cfr. *Enanchet* cit., pp. 113-4 § 86.

255. L. Formisano - Ch. Lee, *Il «francese di Napoli» in opere di autori italiani dell'età angioina*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di P. Trovato, Roma, Bonacci Editore, 1993, pp. 133-62 (a p. 157).

256. Non si tratta di una desinenza *-erant* per *-erent* per la 3<sup>a</sup> pers. plur. del perf. ind., quanto di una forma nata dalla commistione tra perf. e forme in *-ant*.

257. Si interviene interpretando la forma come il frutto di un problema paleografico *c/e*, anche se permangono dei dubbi: nella stessa mano ricorre *desendez* 988\*.17 e il raddoppiamento grafico di *e* in sede tonica: *atacheer* (= *atacher*) 988\*.7.

258. Si interpreta come un problema paleografico *ni/in*.

### 3. NOTA LINGUISTICA

riconducono specificamente alla Penisola e di altri che abbiamo visto essere condivisi con le *scriptae* d'Oltralpe, in particolare con il Nord-Est.<sup>259</sup> Per gli elementi italiani, andrà notato che alcuni di essi potrebbero risalire in una qualche misura già al modello di L4, dal momento che la famiglia  $\varepsilon$  dalla quale discende è composta nei suoi rami più alti da codici confezionati in Italia (L4 L2 V1); prova ne sia che, in alcuni casi, gli italianismi di L4 sono condivisi da L2.<sup>260</sup> Stesso discorso vale per i tratti che rinviano alla Francia del Nord-Est, che sono ricorrenti, come appena accennato, nei testi francesi copiati in Italia, ma che, almeno in parte, potrebbero rimontare all'archetipo, dato che i manoscritti antichi dell'altro ramo  $\beta^*$  (350 Pr e lo stesso Mar, che oscilla tra le due famiglie  $\beta^*$  ed  $\varepsilon$ ) sono stati confezionati in quell'area. Infine, alcuni usi grafici sembrerebbero indirizzare il manoscritto verso l'Italia settentrionale, ma non è possibile caratterizzare più precisamente la *scripta* dei copisti di L4. L'analisi della *scripta* di L4 non sembra dunque offrire elementi conclusivi per individuare con maggiore precisione una specifica zona d'Italia dove localizzarla; gli elementi emersi risultano tuttavia compatibili con l'area genovese in cui sarebbe stato decorato il codice.<sup>261</sup>

259. Tratti linguistici dovuti all'interferenza dell'italiano possono collimare con esiti regionali della Francia. Inoltre, alcuni fenomeni regionali d'Oltralpe possono essere interpretati come tratti di *koinè* del francese dei copisti italiani, per cui cfr. Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano* cit., pp. 57-8.

260. Cfr. *supra* in nota.

261. Veneziale, *Le fragment de Mantoue* cit.